REGIONE LIGURIA

ARPAL

NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

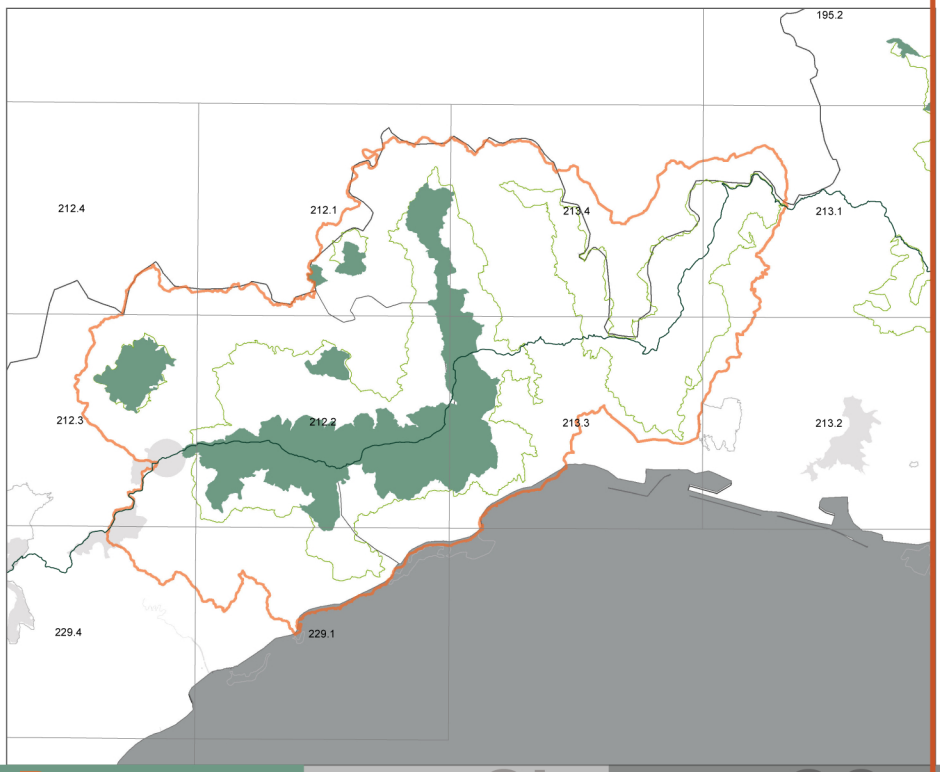
"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:

Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QUADRO STRATEGICO - PROGETTUALE

QI QC

Parco del Beigua
European & Global Geopark

titolo
Norme tecniche di attuazione

elaborato
NTA

SIC IT1330620 "Pian della Badia"; IT1321313 "Foresta Della Deiva - Torrente Erro"; IT1331402 "Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione"; IT1331501 "Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin"; ZPS IT 1331578 Beigua - Turchino"

Supervisione e coordinamento generale: dott. Maurizio Burlando
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici: dott. Roberto De Franchi
Aspetti naturalistici (habitat, fauna, flora): dott. Sergio Fasano
Aspetti naturalistici (acque dolci): dott. Alessandro Candiotto
Aspetti agronomici e forestali: dott. Paolo Derchi
Aspetti socio-economici: dott.ssa Annalisa Cevasco e dott.ssa Angela Rollando

Coord. cartografico e GIS:
Dott.Sergio G. Fasano
Progetto grafico:
arch. Marianna Amendola.

Ente Parco del Beigua
Area Tutela della Biodiversità:
dott. Antonio Aluigi
Area Tecnica:
geom. Mirko Moretti



Parco Naturale Regionale del Beigua
Piano Integrato

adottato Delib. Consiglio Ente Parco n° 27 16/07/2015

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI
Art. 1 - Natura e finalità del Piano Integrato del Parco
Art. 2 - Elaborati del Piano
Art. 3 - Ambito territoriale di applicazione del Piano
Art. 4 - Efficacia, entrata in vigore, durata e revisione del Piano

TITOLO II - STRUTTURA DEL PIANO
Art. 5 - Quadro strategico
Art. 6 - Contesti paesaggistici locali
Art. 7 - Ambiti gestionali omogenei
Art. 8 - Schema Direttore

TITOLO III - NORME VALIDE IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO
Art. 9 - Divieti generali

TITOLO IV - DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE
Art. 10 - Articolazione del territorio del Parco
Art. 11 - Zona A - RISERVA INTEGRALE
Art. 12 - RI A1 - Riserve Integrali - Aree umide
Art. 13 - RI A2 - Riserve Integrali - Zone rupestri
Art. 14 - Zona B - RISERVA GENERALE ORIENTATA
Art. 15 - RGO B1 - Riserva orientata alla tutela degli ecomosaici di pregio
Art. 16 - RGO B2 - Riserva orientata al recupero delle aree aperte
Art. 17 - RGO B3 - Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo
Art. 18 - RGO B4 - Riserva orientata alla riqualificazione delle risorse forestali
Art. 19 - Zona C - AREA DI PROTEZIONE
Art. 20 - AP C - Mosaici Agrari
Art. 21 - Zona D - AREA DI SVILUPPO
Art. 22 - AS D1 - Qualificazione dei nodi turistici e culturali
Art. 23 - AS D2 - Valorizzazione dei servizi del Parco
Art. 24 - Sistema dell'accessibilità e mobilità interna al Parco
Art. 25 - Sistema dei servizi e delle attrezzature per la fruizione

TITOLO V - STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO
Art. 26 - Misure regolamentari gestionali
Art. 27 - Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico

TITOLO VI - NORME FINALI E TRANSITORIE
Art. 28 - Sanzioni
Art. 29 - Regime di salvaguardia del Piano

Glossario

Parco	il Parco naturale regionale del Beigua
Ente Parco (Ente gestore)	l'Ente Parco del Beigua
Piano	il Piano Integrato del Parco (PIDP) ovvero il Piano del Parco integrato con i Piani di Gestione dei SIC e della ZPS
Territorio protetto	il territorio risultante dalla somma dei territori del Parco del Beigua e dei SIC/ZPS affidati alla gestione dell'Ente Parco (SIC IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro", IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)", IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione", IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin" ZPS IT1331578 "Beigua – Turchino")
Comprensorio del Beigua	l'area vasta presa in considerazione per la redazione del Piano, coincidente di massima con l'ambito del Geoparco del Beigua
Programma pluriennale	Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico (PPGS)
SIC	Siti di Importanza Comunitaria (direttiva Habitat 92/43/CEE)
ZPS	Zona di Protezione Speciale (direttiva Uccelli 79/409/CEE)
ZSC	Zone Speciali di Conservazione; SIC o ZPS a conclusione del procedimento istitutivo
Direttiva Habitat	Direttiva 92/43/CEE Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Direttiva Uccelli	Direttiva 79/409/CEE e s. m. e i. Direttiva 2009/147/CE Conservazione degli uccelli selvatici
DPR 357/1997	Decreto di recepimento delle direttive Habitat e Uccelli
l.r. 12/1995	Legge regionale 22 febbraio 1995 n. 12 "Riordino delle aree protette" e s.m. e i.
l.r. 28/2009	Legge regionale 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità" e s. m. e i.
Misure di conservazione	Strumenti di tutela di habitat e specie approvati dalla Regione Liguria previa Intesa con il Ministero dell'Ambiente (Direttiva Habitat, DPR 357/1997 L.R. 28/2009). Si distinguono in base alle regioni biogeografiche (per la Liguria: alpina, continentale, mediterranea)
Stato di conservazione soddisfacente	Definizione tecnica riguardante habitat e specie contenuta nella Direttiva Habitat, art. 1 lettere e) e i) e dal DPR 357/1997

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Natura e finalità del Piano Integrato del Parco

1. Il Piano Integrato del Parco Naturale Regionale del Beigua (Piano), ai fini di una pianificazione unitaria e coerente del territorio e dei valori affidati all'Ente parco del Beigua (Ente gestore), ha la natura, i contenuti, l'efficacia:

a) del Piano del parco ai sensi dell'articolo 16 e successivi della legge regionale 22 febbraio 1995 n. 12 "Riordino delle aree protette", in riferimento al Parco naturale regionale del Beigua (Parco);
b) del Piano di gestione dei Siti della rete Natura 2000 ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", in riferimento ai siti affidati alla gestione dell'Ente parco del Beigua dalla medesima l.r. 28/2009:
   - IT1321313, SIC "Foresta della Deiva - Torrente Erro"
   - IT1330620, SIC "Pian della Badia (Tiglieto)"
   - IT1331402, SIC "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione"
   - IT1331501, SIC "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin"
   - IT1331578, ZPS "Beigua - Turchino"
c) del Piano pluriennale socio-economico ai sensi dell'articolo 22 della l.r. 12/1995, in riferimento al parco naturale regionale del Beigua.

2. Il Piano ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico e culturale degli ambiti protetti di cui al comma 1, intesi come insieme unitario (territorio protetto) pur con le specificità derivanti dalle normative a cui essi fanno riferimento.

3. In particolare il Piano persegue i seguenti obiettivi:

a) conservazione della biodiversità e tutela degli ecosistemi, con particolare riferimento a quelli residui e frammentati al fine di garantire il mantenimento o il ripristino , in uno stato di conservazione soddisfacente, della vitalità, in tempi lunghi, di popolazioni, specie e habitat, con effetti anche a livelli ecologici superiori;
b) tutela dei siti geologici l.s. (geositi), archeologici e storico-culturali, nonché delle forme naturali del territorio; mantenimento, tutela, restauro degli equilibri ecologici; ricostituzione della continuità delle matrici ambientali;
c) manutenzione paesistica, preservazione della diversità paesistica e dei caratteri culturali tradizionali, salvaguardia dei valori panoramici e della leggibilità del paesaggio, reintegrazione paesistico-ambientale delle attività improprie e degli elementi di degrado;
d) corretta gestione e manutenzione delle risorse idriche al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Acque), la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
e) promozione e sviluppo di un sistema produttivo locale integrato che valorizzi le aziende agricole, sfruttandone la multifunzionalità e promuovendone la funzione di presidio e preservazione dinamica del territorio;

f) valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali e utilizzo razionale delle risorse silvo-pastorali e applicazione di metodologie integrate di gestione al fine di garantire il giusto equilibrio tra uomo e ambiente naturale ;

g) promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, al fine di accrescere il livello di conoscenza, aumentare il senso di appartenenza e migliorare la qualità della vita delle comunità locali insediate;

h) promozione e sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile, legate alla ricettività diffusa e alla qualità dei servizi di ristorazione e accoglienza, al recupero del patrimonio edilizio al fine di incrementare l'offerta di servizi turistici, alla valorizzazione delle piccole imprese artigianali;

i) miglioramento del livello di occupazione al fine di disincentivare lo spopolamento dei Comuni del Parco, attraverso:
   - formazione di nuove figure professionali legate alle tematiche ambientali;
   - crescita del know how degli addetti del settore produttivo (agricolo, forestale e zootecnico);
   - formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa mediante attività di promozione e marketing per gli operatori del settore ricettivo;
   - studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e le aziende operanti in altri contesti territoriali.

j) promozione e sviluppo delle attività di ricerca, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale

4. Il Piano, rispetto agli obiettivi sopra indicati, individua e specifica:

a) le correlazioni del territorio protetto con il sistema nazionale e regionale delle aree protette nonché con la Rete ecologica regionale, attraverso una pianificazione riferita, in termini descrittivi e di eventuali impatti (valori - pressioni/minacce) sulle componenti ambientali, ad un'area vasta di riferimento ambientale;

b) l'organizzazione generale del territorio protetto, la sua articolazione in zone e sottozone e la relativa disciplina normativa e gestionale;

c) una aggiornata perimetrazione del Parco Naturale Regionale del Beigua, parzialmente diversa da quella contenuta nel previgente piano del parco approvato nel 2001;

d) una proposta di più esatta delimitazione dei Siti della Rete Natura 2000 affidati alla gestione dell'Ente parco;

e) le azioni e gli interventi necessari e opportuni per garantire in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie rilevati nei Siti della Rete Natura 2000, con la valutazione economica e finanziaria di massima e con l'indicazione del grado di priorità e delle possibili fonti di finanziamento;

f) le azioni e gli interventi necessari e opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area Parco in ciascuna zona o sottozona;

g) gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;

h) il sistema di attrezzature e servizi per la fruizione sociale del Parco;

i) i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;

l) i modi e le forme di utilizzazione delle risorse naturali, storiche e paesaggistiche comprese nel territorio protetto, coerentemente con i principi della sostenibilità e con l'interesse pubblico;

m) le azioni e gli interventi atti a costituire un organico Programma Pluriennale di Gestione e sviluppo socio economico del territorio protetto.

n) le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, anche ai fini dell'art. 165 del D:P.R. 152/2006.

Art. 2 - Elaborati del Piano

1. Gli elaborati del Piano hanno valore:
   - conoscitivo e descrittivo, in quanto contengono la lettura critica del contesto territoriale considerato, nelle diverse componenti fisiche, ambientali, amministrative, economiche e sociali, culturali. Tali documenti sono identificati dalla sigla QC - Quadro Conoscitivo:

codice	denominazione	(scala)
RI Parte I	Relazione illustrativa – Documento introduttivo	
RI Parte II (QC/QI)	Relazione illustrativa - Quadro conoscitivo e interpretativo	
QC01a	Carta di inquadramento territoriale amministrativo	1: 40.000
QC01b	Carta del mosaico paesaggistico-ambientale	1: 40.000
QC02a	Carta geologica	1: 40.000
QC02b	Carta geomorfologica	1: 40.000
QC02c	Carta dei geositi	1: 40.000
QC03	Carta delle risorse idriche	1: 40.000
QC04	Carta dei dissesti: pericolosità geomorfologica e idraulica	1: 40.000
QC05	Carta della vegetazione reale	1: 40.000
QC06	Carta delle osservazioni di specie	1: 40.000
QC07	Carta dei rilevamenti faunistici e vegetazionali	1: 40.000
QC08a	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio - a	1: 40.000
QC08b	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio - b	1: 160.000
QC08c	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio - c	1: 160.000
QC08d	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio - d	1: 160.000
QC08e	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio - e	1: 160.000
QC09a	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche - a	1: 40.000
QC09b	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche - b	1: 160.000
QC09c	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche - c	1: 160.000
QC09d	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche - d	1: 160.000
QC09e	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche - e	1: 160.000
QC10a	Carta della distribuzione potenziale delle specie faunistiche	1: 160.000
QC10b	Carta della distribuzione potenziale delle specie faunistiche	1: 160.000
QC11	Carta degli Habitat	1: 40.000
QC12	Carta delle risorse agro forestali	1: 40.000
QC13	Carta delle risorse storico culturali e paesaggistiche	1: 50.000
QC14	Carta dei vincoli territoriali	1: 50.000
QC15	Compendio delle previsioni urbanistiche locali	varie
QC16	Carta delle proprietà pubbliche e collettive	1: 40.000

   - interpretativo, in quanto forniscono sintesi interpretative dei valori e delle criticità individuate all'interno del Quadro Conoscitivo, con particolare riferimento alle pressioni ed alle minacce Tali documenti sono identificati dalla sigla QI - Quadro Interpretativo:

codice	denominazione	(scala)
RI Parte II (QC/QI)	Relazione illustrativa - Quadro conoscitivo e interpretativo	
QI01a	Carta della suscettività alle pressioni	1: 40.000
QI01b	Carta della suscettività alle minacce	1: 40.000
QI02	Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi	1: 40.000

- di indirizzo e di programmazione, in quanto rappresentano il quadro di riferimento delle strategie e dei progetti individuati dal Piano. Sono tali i documenti identificati dalla sigla QS - Quadro Strategico (QS), la Relazione Parte III (RI III) ed i documenti denominati "PPGS - Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico" e "PM - Programma di monitoraggio":

codice	denominazione	(scala)
RI) Parte III (QS QP	Relazione illustrativa - Quadro strategico e progettuale	
PPGS	Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico	
PM	Programma di Monitoraggio	
QS01	Carta dei contesti paesaggistici locali	1: 40.000
QS02	Carta degli ambiti gestionali (su catastale)	1: 40.000
QS03	Schema Direttore	1: 40.000

- la carta degli ambiti gestionali ha valore prescrittivo e di indirizzo per tutto il Territorio protetto con riferimento all'applicazione delle Misure Regolamentari, in conformità al successivo art. 4 comma 2.

- prescrittivo, in quanto definiscono i diversi livelli di tutela e disciplinano le modalità di trasformazione del territorio; sono tali i documenti identificati dalla sigla QP - Quadro Progettuale (QP) ed i documenti denominati "NTA - Norme Tecniche di Attuazione" e "REG - Misure Regolamentari gestionali":

codice	denominazione	(scala)
NTA	Norme Tecniche di Attuazione	
REG	Misure Regolamentari gestionali e relativi allegati	
QP01a	Carta del perimetro del parco: raffronto confini attuali e del Piano 2001	1:25.000
QP01b	Carta del perimetro dei Siti Rete Natura 2000 con proposte di modifiche (sono compresi n. 4 stralci con i dettagli delle aree proposte per la modifica)	varie
QP02	Carta di articolazione in fasce di protezione (su catastale)	1: 25.000
QP03	Carta di organizzazione generale del territorio: azioni ed interventi previsti	1: 40.000

- di sintesi illustrativa delle scelte effettuate ai fini della valutazione ambientale strategica (l.r. 32/2012):

codice	denominazione
RA	Rapporto Ambientale, con Sintesi non tecnica

2. Il Piano, nella sua versione digitale, è contenuto nella memoria di massa su disco ottico (DVD), parte integrante dei documenti del Piano stesso. In tale versione digitale sono accessibili, in formati aperti o largamente diffusi e salvi i casi di dati sensibili, anche tutte le informazioni utilizzate per la produzione degli elaborati, con particolare riferimento alle banche dati ed alla cartografia di tipo GIS (*Geographic Information System*).

3. La scala indicata nell'elenco degli elaborati cartografici del comma 1 è da intendersi nominale. Essa è infatti riferita ad una visualizzazione prescelta in funzione della stampa e non alla scala effettiva della carta di base e della carta del tematismo utilizzate in ambiente GIS. Con l'impiego degli *shape file* contenuti nella versione informatica del Piano è pertanto possibile la restituzione di cartografie in scale a diverso dettaglio.

Art. 3 – Ambito territoriale di applicazione del Piano

1. Il territorio del Parco è definito nell'elaborato grafico *"QP02* - Carta di articolazione in fasce di protezione*".*
2. Il Piano, ai sensi dell'art. 18, comma 3 della l.r. 12/1995, apporta alcune modifiche ai confini del Parco fissati dal precedente Piano (approvato con deliberazione del Consiglio regionale 3 agosto 2001 n. 44) secondo i criteri delle direttive regionali emanate in materia. In particolare, le modifiche apportate tendono a far coincidere quanto più possibile il perimetro del Parco con quello dei Siti della Rete Natura 2000, ovvero a basare tale perimetro su elementi fisici facilmente riconoscibili. Le modifiche apportate sono tutte puntualmente motivate nella Relazione tecnico illustrativa (RI Parte III) mentre il medesimo elaborato grafico "QP01a - Carta del perimetro del parco: raffronto confini attuali e del Piano 2001" consente di raffrontare il perimetro attuale del Parco rispetto al previgente.
3. Per effetto della perimetrazione di cui al comma 1 hanno territori inclusi nel parco i Comuni di Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto e Varazze.
4. Il Piano richiama nell'elaborato *"QP02b - Carta del perimetro dei Siti Rete Natura 2000, con proposte di modifiche"* i confini vigenti dei Siti della Rete natura 2000 (SIC e ZPS) che la L.R. 28/2009 ha affidato alla gestione dell'Ente parco del Beigua.
5. Per effetto della perimetrazione di cui al comma 4, hanno territori inclusi in Siti della Rete Natura 2000 in gestione all'Ente Parco i Comuni di Arenzano, Campo Ligure, Campomorone, Ceranesi, Cogoleto, Genova, Masone, Mele, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto, Urbe, Varazze.
6. Sulla base delle conoscenze acquisite in fase di redazione e secondo i criteri indicati dalle direttive regionali emanate in materia, il Piano formula inoltre una proposta di riperimetrazione dei SIC IT1321313 "Foresta della Deiva- Torrente Erro", IT13330620 "Pian della Badia", IT1331501 "Praglia – Pracaban – M. Leco – P. Martin", IT1331402 "Beigua – M. Dente – Gargassa – Pavaglione". Le modifiche proposte sono indicate nell'elaborato *"QP02b - Carta del perimetro dei Siti Rete Natura 2000, con proposte di modifiche"* e sono puntualmente motivate nella Relazione tecnico illustrativa (RI Parte III). La proposta di nuova perimetrazione, e la relativa disciplina, avrà effetto se ed in quanto accolta in sede ministeriale e comunitaria, secondo il procedimento previsto dalle norme in materia (Direttiva Habitat 92/44/CEE).

Art. 4 - Efficacia, entrata in vigore, durata e revisione del Piano

1. Il Piano, in riferimento al territorio del Parco, vincola, nelle indicazioni di carattere prescrittivo, la pianificazione territoriale di livello regionale, metropolitano, provinciale e comunale con effetto di

integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa, a norma dell'art. 25, c. 2 della l. 394/1991, dell'art. 18, c. 3, della l.r 12/1995, dell'art. 2, c. 5 della l.r. 36/1997.

2. Il Piano, in riferimento al territorio protetto esterno al Parco, opera come Piano di Gestione dei Siti Rete Natura 2000; esso pertanto esplicita ed integra la disciplina contenuta nelle Misure di Conservazione (art. 4 della l.r. 28/2009) e stabilisce le appropriate forme di uso delle risorse ambientali compatibili con l'obiettivo del mantenimento e ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente rispetto alle Specie e agli Habitat per i quali i Siti sono stati individuati.

3. I contenuti conoscitivi ed interpretativi della componente naturalistica del Piano:
   - costituiscono parametro di riferimento per gli strumenti di pianificazione relativi al territorio protetto, soprattutto per la verifica della loro coerenza con gli obiettivi di conservazione sopra richiamati in sede di valutazione ambientale strategica (VAS);
   - rappresentano il contributo offerto dal Piano per una lettura unitaria dell'area vasta (Comprensorio del Beigua) a disposizione dei soggetti preposti ai vari livelli di pianificazione;
   - laddove si evidenzino criticità (pressioni o minacce) che possono nascere nell'area vasta ma con effetti significativi sul territorio protetto, detti contenuti costituiscono parametro di riferimento anche per l'area vasta

4. Il Piano, anche in riferimento agli strumenti di cui assume il valore (Piano di gestione dei SIC, Piano Pluriennale economico e sociale) osserva il procedimento di formazione e di approvazione previsto dall'articolo 18 della l.r. 12/1995, fermo restando quanto previsto dalla l.r.10.8.2012 n. 32 in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S.). In particolare, esso entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della deliberazione del Consiglio Regionale di approvazione del medesimo Piano.

5. Il Piano ha efficacia a tempo indeterminato. Una sua revisione generale è prevista nel termine di 10 anni dalla approvazione secondo quanto disposto dall'art. 18 della l.r. 12/1995, fatte salve eventuali esigenze di modifica che possono emergere prima di tale termine. Le parti del Piano che assolvono più specificamente la funzione di piano economico e sociale e di piano di gestione dei Siti natura 2000 possono essere oggetto di aggiornamenti in termini più brevi, secondo quanto previsto al comma 4.

6. Il procedimento di formazione e di approvazione richiamato al comma 1 si applica anche per le eventuali revisioni e gli aggiornamenti del Piano, con l'eccezione di quanto costituisce variante:
   a. al documento "PPGS Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico"; in tali casi la variante osserva il procedimento previsto per il piano pluriennale socioeconomico (art. 22 della l.r. 12/1995);
   b. al documento "Carta degli ambiti gestionali" (QS02); in tali casi la variante osserva il procedimento previsto per il piano di gestione dei SIC (art. 5 della l.r. 28/2009).
   c. al documento "Misure Regolamentari gestionali" (REG); anche in tali casi la variante osserva il procedimento previsto per il piano di gestione dei SIC (art. 5 della l.r. 28/2009).

7. Il vincolo paesaggistico previsto dall'art. 142, comma 1, lett f) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. lgs. 42/2004) opera nei soli confronti del territorio del Parco naturale regionale del Beigua, come identificato nell'elaborato QP02 - Carta di articolazione in fasce di protezione. I territori dei Siti della

Rete Natura 2000 diversi dal Parco non sono assimilabili alle aree contigue di cui all'art. 32 della legge quadro sulle aree protette 394/199 od ai territori di protezione esterna ai parchi di cui al citato art. 142 del d. lgs. 42/2004.

TITOLO II - STRUTTURA DEL PIANO

Art 5 - Quadro strategico

1. Il Quadro Strategico, rappresentato dalla Parte III della Relazione Illustrativa e dagli elaborati cartografici "Carta dei contesti paesaggistici locali QS01", "Carta degli ambiti gestionali - QS02", "Schema Direttore - QS03", costituisce la dimensione programmatica e di indirizzo del Piano riferita al territorio protetto nelle sue relazioni con l'area vasta individuata come "Comprensorio del Beigua". Esso esplicita, in particolare, i temi/obbiettivo che l'Ente Parco, tenuto conto delle criticità e delle opportunità presenti in tale territorio, intende sviluppare attorno ai seguenti assi:
   - Asse I - Biodiversità;
   - Asse II - Geodiversità:
   - Asse III - Paesaggi;
   - Asse IV – Sviluppo turistico sostenibile,

Art. 6 - Contesti paesaggistici locali

1. Il Piano individua come Contesti paesaggistici locali le porzioni di territorio, appartenenti al Comprensorio del Beigua, che risultano omogenee rispetto a specifici caratteri identitari inscindibili dai contesti socio-culturali di appartenenza e dalle reciproche correlazioni tra elementi fisico-ambientali e storico-culturali.
2. Per ciascun Contesto paesaggistico, il Piano indica una appropriata strategia di intervento - "obiettivi di qualità paesaggistica" - graduata secondo i principi di azione contenuti nella Convenzione europea del paesaggio (salvaguardia, gestione, pianificazione). Tali obiettivi hanno valore di indirizzo per le azioni da porre in essere nel territorio protetto, e di riferimento conoscitivo ed interpretativo per la pianificazione locale dell'area vasta "Comprensorio del Beigua".

Art. 7 - Ambiti gestionali omogenei

1. Nel territorio protetto, i Contesti paesaggistici sono articolati in Ambiti gestionali omogenei, porzioni di territorio che, sulla base dei dati acquisiti, risultano omogenee da un punto di vista gestionale in quanto caratterizzate da vocazioni e da criticità che richiedono tipologie di intervento comuni. Tali ambiti sono pertanto associati ad una delle strategie di intervento fra quelle sopra ricordate della Convenzione europea del Paesaggio (Salvaguardia, Gestione, Pianificazione), nonché ad ulteriori due intermedie (salvaguardia/gestione; gestione/pianificazione) laddove il Piano intende esplicitare le fasi, anche temporali, necessarie per raggiungere livelli di qualità più elevati.

2. Gli ambiti gestionali omogenei hanno valore prescrittivo, descrittivo e di indirizzo per l'applicazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e costituiscono lo spazio operativo della disciplina contenuta nel documento "Misure regolamentari gestionali". In particolare:

- nel territorio del Parco, gli ambiti gestionali omogenei affiancano ed integrano l'azzonamento in fasce di protezione e la relativa disciplina contenuta nelle presenti Norme con quella dettata dalle "Misure regolamentari gestionali", soprattutto per quanto riguarda gli usi, le attività compatibili e le modalità di intervento;
    - nel territorio protetto esterno al Parco, si fa riferimento alla sola disciplina contenuta nel documento "Misure regolamentari gestionali" ed al relativo ambito gestionale omogeneo.

Art. 8 - Schema Direttore

1. Lo Schema Direttore costituisce il quadro di riferimento per il "Comprensorio del Beigua" in termini di relazioni e integrazione con la Rete Ecologica Regionale, con il contesto culturale e socio - economico (servizi e infrastrutture), espressi dai diversi livelli di pianificazione (territoriale e locale). Esplicita la coerenza tra paesaggi riconosciuti con i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, criticità rilevate (Pressioni e Minacce) e relative esigenze gestionali e scelte di Piano (strategie, obiettivi, azioni); evidenzia le relazioni tra i contenuti dei diversi strumenti del Piano (descrittivi, normativi o di indirizzo e progettuali) attraverso l'individuazione e l'articolazione in funzione delle strategie dei seguenti fattori:
    - elementi strutturali del territorio (beni, risorse, struttura infrastrutturale - insediativa)
    - progetti strategici.

2. I progetti strategici si attuano attraverso gli interventi descritti nelle specifiche schede progetto all'interno del Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo.

TITOLO III - NORME VALIDE IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO

Art. 9 - Divieti generali

1. In tutto il Parco, in attuazione ed ulteriore specificazione dei divieti stabiliti dall'art. 11 della legge quadro sulle aree protette 394/1991, dall'art. 21 della 157/1992 e dall'art. 42 della l.r. 12/1995 e fatti salvi i limiti ed i divieti contenuti in altri articoli delle presenti Norme Tecniche e quelli previsti per l'intero territorio protetto o per i singoli ambiti gestionali nel documento "Misure regolamentari gestionali", è fatto divieto di:

a) cattura, uccisione, danneggiamento, disturbo delle specie animali; raccolta e danneggiamento delle specie floristiche; sono fatte salve operazioni normalmente connesse con le attività agro-silvo-pastorali, le azioni svolte dall'Ente parco o da terzi da esso autorizzati a fini di ricerca scientifica, di monitoraggio, di tutela della biodiversità, le attività svolte all'interno di un contesto domestico; la raccolta dei funghi è consentita al di fuori delle Riserve integrali (Zone A) nei limiti previsti dalla normativa vigente;

b) introduzione di specie estranee che possano alterare l'equilibrio naturale;
c) esercizio dell'attività venatoria; sono consentiti eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici, a norma dell'art. 22, c. 6 della legge 394/1991;
d) introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura, se non autorizzati;
e) apertura e coltivazione di cave e miniere, nonché l'asportazione di minerali;
f) realizzazione di discariche e ogni altra attività che produca dissesto idrogeologico e inquinamento nell'aria, nel suolo e nell'acqua;
g) realizzazione di impianti di produzione di energia soggetti alla autorizzazione unica ambientale**;** con riferimento all'art. 16.1.2 delle Misure regolamentari gestionali, nel territorio del Parco e della ZPS gli impianti microeolici consentiti dovranno essere monostrutturali e con altezza non superiore ai 6 metri
h) uso di fuochi all'aperto fuori dalle aree attrezzate o di un ambito domestico; sono fatte salve le pratiche agricole eseguite in conformità alle vigenti leggi o eventuali interventi autorizzati dall'Ente Parco;
i) circolare con mezzi motorizzati nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade carrabili esistenti; nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade carrabili esistenti è ammessa la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori, nell'ambito della normativa vigente; sono altresi fatti salvi dal divieto le casistiche comprendenti l'urgenza per la prevenzione/ripristino o accertamento di eventi calamitosi, per ragioni di pubblica sicurezza (controllo e vigilanza) e per ragioni di prevenzione e soccorso. La percorrenza della viabilità carrabile interna alle Foreste Regionali gestite dall'Ente Parco è soggetta a specifica autorizzazione. L'Ente gestore può altresì autorizzare la percorrenza motorizzata delle infrastrutture quali strade forestali, mulattiere, sentieri nell'ambito di manifestazioni quali trail running, mountain bike, orienteering, equitazione e trekking, qualora i mezzi motorizzati vengano usati per attività di controllo e di soccorso;
j) ferme restando le vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali ed internazionali in materia di disciplina di volo, è vietato il sorvolo a bassa quota (altezze dal suolo inferiori a 1500 FT /450 mt.), e l'atterraggio di velivoli a motore; tale divieto non è applicato alle fattispecie di cui all' Art. 5 C. 1 lett. A e B1 del Regolamento regionale n.4/1993; per le ulteriori fattispecie previste (Art. 5 C. 1 del RR n. 4/1993) specifiche deroghe al divieto possono essere concesse, previa richiesta di autorizzazione, qualora non interessino aree sensibili e siano svolte con tempistiche tali da non compromettere lo stato di conservazione delle specie tutelate.
k) apertura di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti non previsto dalle presenti Norme**,** fatto salvo interventi di iniziativa diretta dell'Ente di gestione che a prescindere dall'Ambito gestionale omogeneo, sono finalizzate al miglioramento dell'accessibilità finalizzata ad azioni, progetti o interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui al presente Piano;

2. In tutto il territorio del Parco il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente Parco (art. 21 della l.r. 12/1995). L'Ente Parco, anche

mediante apposite disposizioni regolamentari ed intese operative con i Comuni e le altre Autorità Amministrative preposte al rilascio di titoli abilitativi, provvede affinché il rilascio del nulla osta avvenga senza o con il minimo aggravio dei tempi e dei costi del procedimento principale. La valutazione di incidenza, nei casi in cui essa occorra, è rilasciata contestualmente al nulla osta; l'intervento deve concludersi entro un termine massimo di cinque anni, salvo diversa indicazione della valutazione stessa per casi particolari.

TITOLO IV - DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE

Art. 10 - Articolazione del territorio del Parco

1. Sono soggetti alle norme del presente Titolo i soli territori inclusi nel perimetro del Parco naturale regionale del Beigua.

2. Il Piano, secondo i criteri previsti dall'art. 20 della l.r. 12/1995, suddivide e classifica il territorio del Parco nelle seguenti fasce di protezione:

- **A.** Riserve integrali RI, articolate in
  - A1) Aree umide
  - A2) Zone rupestri
- **B.** Riserve generali orientate RGO, articolate in
  - B1) Riserva orientata alla tutela degli ecomosaici di pregio
  - B2) Riserva orientata al recupero delle aree aperte
  - B3) Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo
  - B4) Riserva orientata alla riqualificazione delle risorse forestali
- **C.** Aree di protezione AP - Mosaici agrari
- **D.** Aree di sviluppo, articolate in
  - D1) Qualificazione dei Nodi turistici e culturali
  - D2) Valorizzazione dei Servizi del Parco

3. La suddivisione del territorio del Parco nelle fasce di protezione e nelle relative sottozone è contenuta nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione".

4. Le fasce di protezione sono classificate anche come ambiti gestionali omogenei sotto il profilo delle strategie gestionali da osservare per la conservazione dei Siti della Rete natura 2000 di cui all'art. 7. L'articolazione in ambiti gestionali omogenei del Parco, quale parte del territorio protetto, è contenuta nella Tavola QS02 "Carta degli ambiti gestionali".

5. La disciplina delle fasce di protezione dettata nel presente Titolo va integrata con le disposizioni previste per gli ambiti gestionali omogenei nelle Misure regolamentari gestionali.

6. In relazione agli interventi edilizi, si applicano le definizioni contenute nella legge regionale 6 giugno 2008, n. 16 "Disciplina dell'attività edilizia" e sue successive modifiche e integrazioni..

Art. 11 – Zona A - RISERVA INTEGRALE

1. Le zone A Riserve Integrali comprendono le aree di più elevato valore naturalistico ed eco sistemico complessivo e che maggiormente si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale. Tali aree corrispondono prevalentemente a zone umide ed ambiti rupestri, in cui l'antropizzazione è assente o di scarso rilievo, e che nella loro eccezionalità rappresentano elementi identitari del Parco.
2. L'obiettivo è quello di conservare l'ambiente naturale nella sua integrità. Esse sono quindi lasciate di norma alla libera evoluzione naturale, salvo quando sia necessario contrastare dinamiche involutive che porterebbero alla riduzione dei valori e dei ruoli connotativi loro propri. Tali aree rientrano negli ambiti gestionali di Salvaguardia, salva diversa indicazione per le singole sottozone.
3. Sono consentiti solamente gli interventi volti alla conservazione delle specie presenti, al miglioramento ed incremento degli habitat, alla manutenzione delle strutture e delle infrastrutture esistenti, a rendere compatibile e col minimo impatto una limitata fruizione pubblica sotto controllo dell'Ente Parco (passerelle, capanni d'osservazione, pannellistica illustrativa, ecc). Sono fatti salvi eventuali interventi di messa in sicurezza dei suoli e dei versanti a tutela della pubblica incolumità e di difesa idrogeologica.
4. L'accesso è consentito esclusivamente:
   - per attività di soccorso, sorveglianza e controllo;
   - per documentati motivi di studio, di ricerca scientifica, di monitoraggio della biodiversità, a personale dell'Ente gestore o da questo debitamente autorizzato a norma dell'art. 30 delle Misure regolamentari gestionali;
   - per effettuare la manutenzione dell'area, delle strutture e delle infrastrutture esistenti, a personale dell'Ente gestore o da questo debitamente autorizzato;
   - per l'attività escursionistica e di sport outdoor, nei limiti specificati per le singole sottozone.
5. Le Riserve integrali si articolano nelle seguenti sottozone:
   A1) Aree umide
   A2) Zone rupestri

Art. 12 – RI A1 - Riserve Integrali - Aree umide

1. Le sottozone A1 sono caratterizzate dalla presenza di zone umide e torbiere, elementi di particolare importanza per la conservazione quanto altamente vulnerabili agli effetti dei disturbi antropici.

2. L'esercizio e le modalità di svolgimento delle attività ammesse, salvo quanto diversamente esplicitato nelle singole zone, è soggetto alla disciplina prevista nelle "Misure Regolamentari gestionali" con specifico riferimento agli Ambiti di Salvaguardia.

3. Le sottozone individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale" sono:

a "Laione"

Torbiera bassa di eccezionale importanza floristica, faunistica e geomorfologica; in quest'area le attività consentite devono essere mirate prioritariamente alla conservazione ed alla ricerca scientifica. La fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico e didattico, e si può svolgere solo nei limiti segnalati da apposite indicazioni in loco. Gli accessi oltre tali limiti sono sottoposti ad apposita autorizzazione dell'Ente Parco.

b "Giare dell'Olio"

La zona è caratterizzata prevalentemente da prati umidi, una torbiera principale e piccoli lembi di torbiera a sfagno e zone fangose con *Caltha palustris* e copertura di ontani.

Le attività consentite sono volte alla conservazione e prioritariamente alla riduzione progressiva di processi dinamici di alterazione.

Nell'area sono previsti e incentivati: interventi di ringiovanimento nelle porzioni orientali caratterizzate da ridotti, ma significativi aspetti a sfagno; interventi volti a indirizzare l'attività di pascolo nella porzione occidentale; interventi di razionalizzazione del sentiero esistente.

E' consentita la sola attività escursionistica lungo i sentieri esistenti.

Art. 13 – RI A2 - Riserve Integrali - Zone rupestri

1. Le Sottozone A2 sono caratterizzate da elementi di particolare importanza per la conservazione quali ambienti rupestri connessi ad aree aperte per i quali a livelli di vulnerabilità medio alta corrispondono anche fattori di attrattività turistica.

2. Il regime di tutela è graduato in funzione della compatibilità di attività di fruizione pubblica che comunque non contrasti con l'obiettivo di mantenere l'integrità dell'ambiente naturale.

Gli interventi ai fini della fruizione, in particolare quelli di cui al successivo comma 3 lett. C, sono realizzati o coordinati dall'Ente Parco nell'ambito delle attività di manutenzione ordinaria della rete escursionistica. Sono inoltre previsti alcuni interventi volti alla preservazione ed al miglioramento degli habitat specificati per le singole sottozone.

3. Oltre a quanto consentito in via generale nelle A1, nelle sottozone A2 sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali" con specifico riferimento agli ambiti di salvaguardia:

- interventi di miglioramento forestale;
- attività di escursionismo lungo i sentieri esistenti e di sport outdoor in generale;
- realizzazione di punti sosta attrezzati per l'osservazione e l'interpretazione degli aspetti più rilevanti del Parco, quali i fenomeni geologici e geo-morfologici (geositi), la fauna e le formazioni vegetali, il paesaggio, le testimonianze storico culturali;

4. Le sottozone A2 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale" sono:

a. **Rio dell'Orso – Pian della Biscia**

Area rupestre intercalata a lembi prativi, di primaria importanza avifaunistica e floristica, connessi ad ambienti arbustivi in parte riferibili ad habitat 4030 e agli ambienti igrofili del Rio.

Nell'area sono previsti e incentivati specifici interventi di decespugliamento e sfalcio di superfici prative in rapida evoluzione, finalizzati alla gestione conservativa di habitat prativi prioritari e il diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali.

b. **Rio dell'Orso – Bric del Dente**

Importante nodo di connessione inter-ambientale rappresentato da praterie montane, non di rado alternate a lembi di prati umidi o a formazioni di conifere e a faggete.

Nell'area sono previsti e incentivati specifici interventi di decespugliamento e sfalcio di superfici prative in rapida evoluzione, finalizzati alla gestione conservativa di habitat prativi prioritari e il diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali.

Nelle aree in rapida evoluzione verso formazioni arbustive e forestali è prevista anche l'attività di pascolo controllato.

L'area si caratterizza anche come nodo funzionale della dorsale in relazione alla presenza della SP del Faiallo; le necessarie opere di manutenzione sono consentite nel rispetto delle misure regolamentari previste negli ambiti di salvaguardia e salvaguardia/gestione.

Sono incentivati interventi di razionalizzazione funzionale e inserimento paesaggistico delle infrastrutture.

c. **Rio Secco - Bellabocca**

Ambito rupestre intercalato a formazioni erbacee, di primaria importanza avifaunistica, floristica e geomorfologica.

Nell'area sono previsti e incentivati specifici interventi di decespugliamento e sfalcio di superfici prative in rapida evoluzione, finalizzati alla gestione conservativa di habitat prativi prioritari, il diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali, nonché le attività di pascolo regolamentato.

d. **Rio e passo della Gava – M.te Tardia- "Rocce del Crou"**

Ambito rupestre di primaria importanza avifaunistica e floristica.

In tale zona il Piano promuove una conservazione attiva delle risorse da realizzare attraverso interventi di gestione naturalistica quali: interventi di restocking delle specie, attività di sfalcio estensivo e diradamento selettivo delle specie legnose, installazione di nidi e rifugi per la fauna, ripristino e/o realizzazione piccole aree umide e abbeveratoi. Sono altresì consentite attività di pascolo regolamentato.

e. **"Rocche dell'Agugia"**

Ambiti rupestri di primaria importanza avifaunistica, floristica geologica e geomorfologica.

In tale zona il Piano promuove una conservazione attiva delle risorse da realizzare attraverso interventi di gestione naturalistica quali: interventi di restocking delle specie, installazione di nidi e rifugi per la fauna, ripristino e/o realizzazione piccole aree umide e abbeveratoi.

f. "**Rocca Negra**"

Ambito rupestre di primaria importanza avifaunistica e floristica.

In tale zona il Piano promuove una conservazione attiva delle risorse da realizzare attraverso interventi di gestione naturalistica quali: interventi di restocking delle specie, installazione di nidi e rifugi per la fauna, ripristino e/o realizzazione piccole aree umide e abbeveratoi.

g. "**Monte Rama – Rocca Fontanaccia**"

Ambiti rupestri di primaria importanza avifaunistica, floristica, geologica e geomorfologica.

In tale zona il Piano promuove una conservazione attiva delle risorse da realizzare attraverso interventi di gestione naturalistica quali: interventi di restocking delle specie, installazione di nidi e rifugi per la fauna, ripristino e/o realizzazione piccole aree umide e abbeveratoi.

h. **Monte Cavalli**

Ambito rupestre di primaria importanza avifaunistica e floristica, che riveste anche particolare importanza dal punto di vista geomorfologico.

i. **Bric Scagionetto**

Ambito rupestre di primaria importanza avifaunistica e floristica

In tale zona il Piano promuove una conservazione attiva delle risorse da realizzare attraverso interventi di gestione naturalistica quali: interventi di restocking delle specie, installazione di nidi e rifugi per la fauna, ripristino e/o realizzazione piccole aree umide e abbeveratoi e attività di pascolo controllato.

Art. 14 – Zona B - RISERVA GENERALE ORIENTATA

1. Le zone B Riserve Generali Orientate corrispondono alle aree nelle quali gli elementi naturali ed i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse anche conservazionistico e svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali e dei processi biologici. Il grado di vulnerabilità è variabile in funzione dell'estensione, della localizzazione e della composizione specifica delle aree, ma risulta complessivamente legato al corretto e bilanciato svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, alla gestione degli interventi connessi agli ambienti fluviali/torrentizi, al corretto utilizzo della risorsa idrica.
2. Nelle zone B la disciplina è volta a preservare e favorire i processi ecologici atti a mantenere e, ove possibile, migliorare la complessità degli ecosistemi che costituiscono siti di particolare interesse per diverse specie a priorità di conservazione. In particolare sono previsti e incentivati gli interventi di gestione e miglioramento strutturale delle formazioni forestali, gli interventi volti al mantenimento e al recupero degli ambienti aperti, gli interventi in genere volti a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione soddisfacente.

3. Nelle Zone B sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali" con riferimento agli ambiti specificati per ciascuna sottozona:
    a) gli interventi e le attività consentite nelle zone A;
    b) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
    c) gli interventi di miglioramento e gestione delle risorse forestali;
    d) gli interventi di manutenzione delle fasce ripariali;
    e) gli interventi di sistemazione dei corsi d'acqua ai fini della sicurezza idraulica;
    f) le opere di derivazione limitatamente agli usi irrigui o di supporto all'attività zootecnica;
    g) gli interventi per la prevenzione degli incendi e delle fitopatie;
    h) la realizzazione di modeste strutture ed attrezzature realizzate da enti pubblici o da soggetti privati convenzionati in appoggio alle attività dell'Ente, quali quelle destinate alla osservazione della fauna selvatica o per la sorveglianza antincendio;
    i) la ricostituzione della copertura vegetale con tecniche di ingegneria naturalistica sui terreni interessati da gravi processi erosivi;
    j) attività di escursionismo e outdoor.
4. Gli edifici e le loro aree catastali di pertinenza, ricadenti entro le Zone B, legittimamente esistenti alla data di adozione del Piano in quanto realizzati in conformità ad un titolo abilitativo urbanistico edilizio ovvero la cui esistenza sia comprovata in idonea documentazione che ne attesti la presenza in data antecedente il 1 settembre 1967 (ai sensi della legge 6 agosto 1967 n. 765) sono considerati a tutti gli effetti come Zone C. Gli interventi che possono essere realizzati su tali edifici sono pertanto contenuti nel limite del restauro e del risanamento conservativo di cui agli artt. 8 e 9 della l.r. 16/2008 ed in ogni caso devono essere improntati al massimo rispetto delle tipologie edilizie dei luoghi. Nei confronti di tali edifici potranno inoltre essere soddisfatte eventuali carenze di carattere infrastrutturale (canalizzazioni per smaltimento reflui e allaccio alla rete idrica esistente, adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, accessi carrai esclusivamente a fondo naturale, per una lunghezza massima di 50 metri lineari, anche in deroga alle limitazioni operanti in zona B, purché siano privilegiate le soluzioni tecniche di minor impatto.
5. Le Riserve generali orientate RGO si articolano nelle seguenti sottozone:
    B1) Riserva orientata alla tutela degli ecomosaici di pregio
    B2) Riserva orientata al recupero delle aree aperte
    B3) Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo
    B4) Riserva orientata alla riqualificazione delle risorse forestali.

Art. 15 – RGO B1 - Riserva orientata alla tutela degli ecomosaici di pregio

1. Le sottozone B1 sono caratterizzate da ambienti rilevanti per funzioni ecologiche quali i corsi d'acqua e i bacini con abbondanti fasce ripariali, spesso associate alla presenza di habitat prioritari forestali (91E0* e 91AA*) o rupestri che ricadono in ambiti di salvaguardia o salvaguardia/gestione con valori di naturalità molto prossimi alle zone A.

2. Per queste aree il livello di tutela è volto a mantenere e, quando necessario, migliorare lo stato di conservazione dell'habitat, potenziare la funzionalità ecosistemica e conservare la biodiversità riducendo i fattori di disturbo, consentendo limitate forme di fruizione e di utilizzazione delle risorse in linea con la strategia di Salvaguardia connessa a questi ambienti.

3. In tutte le zone B1, fatto salvo comprovate e documentabili ragioni di sicurezza pubblica incolumità, sono espressamente vietati i tagli rasi e la modificazione della composizione specifica e strutturale degli alneti.

4. Le sottozone B1 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale" sono:

a. **Valle del torrente Arresta (Persivalle – Convento Eremo del Deserto).**
Area caratterizzata da formazioni forestali igrofile (habitat 91E0*) lungo il torrente, boschi di latifoglie mesofile (habitat 9260) alternati a formazioni di macchia mediterranea (habitat 9540), leccete (habitat 9340) e di area temperata come le querce bianche (habitat 91AA*); alle quote più elevate alternanza del bosco-radura e poi praterie (habitat 4030).
La funzionalità ecologica è indebolita dalla frammentazione derivante da aree agricole residuali e soprattutto dallo stato di degrado delle formazioni forestali dovuto ad incendi e abbandono delle pratiche di manutenzione.
In tale area sono incentivati gli interventi di miglioramento forestale con riferimento all'applicazione di buone pratiche e innovazione nella gestione forestale, la prevenzione incendi e l'applicazione di piani di monitoraggio e limitazione delle fitopatie.

b. **Torrente Erro – Foresta della Deiva**
Ecosistema ambientale di matrice forestale di primaria importanza per la continuità ecologica dell'area Parco con il territorio circostante, legato alla presenza di lembi di alnus glutinosa connessi a formazioni di quercia bianca.

c. **Torrente Orba – Pian della Badia**
Ambienti fluviali e versanti rocciosi nonché ambiti forestali ben strutturati

d. **Torrente Olbicella - Pian del Fuoco**
Ambienti fluviali con abbondanti fasce igrofile e residuali lembi ben conservati di lecceta (habitat 9340)

e. **Ambienti rocciosi e versanti boscati della Val Gargassa**
Canyon incisi della valle e boschi prevalentemente di castagno e faggio riferibili agli habitat 9110 nonché aree con presenza di Boschi orientali di Quercia Bianca

Art. 16 – RGO B2 - Riserva orientata al recupero delle aree aperte

1. La sottozona B2 si riferisce alla fascia del crinale principale che corre in direzione est/ovest e che rappresenta la "spina dorsale" del Parco. Comprende una vasta area ricadente in prevalenza in ambiti di salvaguardia / gestione in cui l'ambiente dominante è quello delle praterie montane, non di rado alternate a lembi di prati umidi, spesso alternate a formazioni di conifere, sul lato meridionale, e a faggete sul lato

esposto a settentrione. Nelle fasce più esterne arriva a comprendere aree a macchia mediterranea e cespuglieti e ambienti arbustivi riferiti all'habitat 4030 che rappresentano zone in forte evoluzione di transizione con i versanti boscati che scendono verso il mare.

2. Sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali":

a) gli interventi e le attività consentite nelle zone A e nelle zone B in generale;

b) il mutamento della destinazione d'uso degli immobili ai fini di riutilizzi agrituristici, artigianali per produzioni locali tipiche, ricettivi o di servizio alle attività del Parco, previo convenzionamento con il Comune e l'Ente Parco;

c) realizzazione, ai soli fini dell'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali, di manufatti per il ricovero degli animali, il ricovero degli attrezzi, ove non disponibili edifici adatti preesistenti, nei limiti di mc. 80 e con i caratteri tipologici e i materiali tradizionali dei luoghi, come eventualmente specificato negli strumenti urbanistici locali per gli interventi in zona agricola;

3. Sono inoltre previsti e incentivati interventi volti al mantenimento del pascolo, e alla riconversione dei rimboschimenti verso formazioni con un maggiore livello di naturalità e stabilità ecologica.

In particolare, il Piano promuove interventi di recupero e ripristino dell'attività agropastorale in terreni e appezzamenti di terreno terrazzati o altri appezzamenti agricoli coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, che ne abbiano i requisiti ai sensi della l.r. 4/2014 sulla banca della terra, nei limiti indicati nell' art. 24.4.4 delle Misure regolamentari gestionali

Gli interventi, concordati con l'Ente Parco sulla base dei disciplinari di gestione, devono prevedere:

- il recupero delle radure e superfici che interrompono la continuità del bosco, già storicamente presenti e "chiuse" dall'evoluzione/colonizzazione boschiva;
- il recupero a coltura di terreni coltivati, soprattutto legati a produzioni seminative;
- il mantenimento delle superfici utilizzate a pascolo e/o prato pascolo e la loro costante manutenzione con interventi mirati al contenimento dell'espansione delle aree boscate confinanti;

4. Le sottozone B2 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione" sono:

a) **praterie del crinale principale (Passo del Faiallo - M.Reixa – M.Beigua, Rocca di Lergiu)**

Zone tra le più rappresentative ed a elevato valore naturalistico e paesaggistico. Le praterie montane, non di rado alternate a lembi di prati umidi, torbiere e cespuglieti, sono l'ambiente elettivo dell'area; spesso si trovano alternate a formazioni di conifere (lato meridionale) e a faggete (lato settentrionale). Ricchissima è la composizione floristica con presenza di numerosi endemismi, nonché quella faunistica.

b) **pascoli del Pavaglione e versanti del Rio Baracca**

Area di grande interesse conservazionistico per la presenza di pascoli stabili e di un ambiente forgiato ormai su queste pratiche da molti anni. La presenza di quest'area aperta circondata da valli a vocazione prettamente forestale fa si che i pascoli del Pavaglione sia centro attrattivo per molte specie che nelle aree aperte trovano siti trofici e riproduttivi.

Per l'area il Piano incentiva l'adozione di opportuni Piani di pascolo al fine di migliorare le attuali modalità di conduzione di tale attività.

Art. 17 – RGO B3 - Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo

1. Si tratta di aree del versante padano caratterizzate da boschi misti a prevalenza di faggio (riferibili ad habitat 9110, 9220) con presenza sporadica di *Castanea sativa*, che ricadono prevalentemente in ambiti di gestione e, in minor misura, in ambiti di salvaguardia-gestione, per le quali si è riconosciuto un maggior valore legato ad opportuni interventi di manutenzione connessi ad attività di utilizzazione a fini produttivi.

2. Per queste aree il regime di tutela è volto prioritariamente alla regolamentazione delle attività di gestione forestale ai fini della conservazione degli habitat e delle specie avifaunistiche presenti.

3. Sono consentite nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali":

- gli interventi e le attività consentite nelle zone A e nelle zone B in generale, nelle B1 e nelle B2;
- la realizzazione di nuova viabilità ai soli fini dell'attività agro-silvo-pastorali, di antincendio, di approvvigionamento idrico, di servizio per l'Ente parco;
- interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria e di gestione forestale, compresi quelli per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili locali e per i rifornimenti idrici anti-incendio, nonché i necessari interventi finalizzati alla difesa del suolo ed al consolidamento dei versanti, eseguiti ovunque possibile mediante tecniche di ingegneria naturalistica e di recupero ambientale;

4. Le sottozone B3 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione" sono:

a. Foresta della Deiva

Area pubblica di interesse forestale per la presenza di boschi ben strutturati dove la gestione di matrice naturalistica garantisce la sussistenza e lo sviluppo dell'ecosistema

b. Monte Tarinè

Area caratterizzata dalla presenza di Habitat prioritari 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior e 91AA* Boschi ornamentali di quercia bianca e in generale da una buona naturalità delle formazioni forestali

c. Versanti boscati del crinale secondario

Complesso ed articolato sistema forestale dominato da boschi di faggio che si sviluppano su quasi tutta l'area e sono delimitati verso l'alto da formazioni dapprima arbustive e poi dalle praterie montane

d. Valle del Sansobbia

Area forestale caratterizzata dalla presenza di formazioni d'alto fusto a prevalenza di faggio, numerose sono le specie orintiche forestali che in quest'area trovano habitat idonei alla nidificazione.

Art. 18 – RGO B4 - Riserva orientata alla riqualificazione delle risorse forestali

1. Sono aree situate sul versante mediterraneo di elevata valenza paesaggistica caratterizzate da un gradiente ambientale connesso direttamente con la progressione altitudinale, la cui ricchezza floristica e faunistica risulta molto diversificata; in alcuni casi alle quote più basse è presente macchia ad erica alternata a formazioni forestali di Pino marittimo (spesso affetto da fitopatologie) già in parte sostituite naturalmente da latifoglie sempreverdi, mentre col crescere dell'altitudine si osserva la progressiva scomparsa della macchia e l'affermazione del mosaico di arbusteti – formazione forestale – prateria.

2. Si tratta di ambienti che rientrano in ambiti gestionali eterogenei, dove risulta prioritario il controllo dell'evoluzione naturale delle biocenosi e la regolamentazione delle attività di gestione forestale da indirizzare verso forme di miglioramento strutturale delle formazioni e di protezione da incendi e fitopatie.

3. Nelle zone B4, oltre a quanto ammesso nelle sottozone B3, sono consentiti e incentivati i seguenti interventi svolti in conformità alla disciplina prevista nelle "Misure regolamentari gestionali" :

- interventi volti al recupero e al miglioramento del patrimonio boschivo con particolare riferimento alla riqualificazione forestale delle proprietà demaniali ed ad una più razionale utilizzazione della "risorsa bosco";

4. Le zone B4 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale" sono:

a) **Bacino del Rio Lerone – Costa Spravel - Foresta del Lerone**

Si tratta di un'area molto impervia caratterizzata dalla presenza di formazioni a conifere, spesso pure o alternate a latigoglie xerofile, le conifere in alcune zone sono affette da fitopatie e risultano deperienti;

b) **Bric Bernengo – Bric Burdone**

Area boscata con prevalenza di castagno e boschi misti di latifoglie e conifere.

Art. 19 – Zona C - AREA DI PROTEZIONE

1. Le Aree di protezione sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività silvo-pastorali che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici. Si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi alle forme colturali, alle produzioni agricole e alle trame insediative di matrice rurale, che rappresentano una delle componenti caratterizzanti del territorio Parco.

2. In queste aree deve essere perseguita la permanenza delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, anche in relazione con quella artigianale e con quella a servizio delle fruizione turistica e dell'educazione ambientale.

3. Nelle zone C sono consentiti:

a) gli interventi ordinariamente consentiti nelle zone A e B;

b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e di risanamento conservativo del patrimonio edilizio esistente, tutelando le peculiarità paesaggistiche anche in relazione agli studi e ai disciplinari di recupero del patrimonio rurale promossi o riconosciuti dall'Ente Parco;

c) il mutamento della destinazione d'uso degli immobili, ai fini di riutilizzi agrituristici, artigianali per produzioni locali tipiche, o turistico ricettivi;

d) l'ampliamento degli edifici fino ad un massimo del 30% del volume geometrico legittimamente esistente alla data di adozione del presente Piano, limitatamente ad opere di completamento delle strutture agrituristiche e ricettive, finalizzate ad ampliare la dotazione di servizi qualificati per la fruizione in accordo con le finalità del Parco;

e) interventi di nuova realizzazione, fino ad un massimo del 30% del volume geometrico legittimamente esistente alla data di adozione del presente Piano, limitatamente ad opere di completamento delle strutture agrituristiche e ricettive esistenti, finalizzate ad ampliare la dotazione di servizi qualificati per la fruizione in accordo con le finalità del Parco;

f) le pratiche agrarie di tipo tradizionale, ivi compreso il recupero dei terreni incolti o invasi dalla vegetazione forestale, nei limiti del Titolo IV delle Misure regolamentari gestionali; il Parco incentiva altresì la funzione di custodia della biodiversità agraria svolta dalle coltivazioni marginali, anche in riferimento alle strategie comunitarie in materia.

g) la realizzazione di modesti interventi infrastrutturali quali: piccole canalizzazioni per smaltimento reflui, allacciamenti ad acquedotti pubblici, linee telefoniche ed elettriche interrate a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme, adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti.

Art. 20 – AP C - Mosaici Agrari

1. Le aree C1 sono quelle che svolgono allo stato attuale un vero ruolo di presidio all'interno del Parco.

In tali aree sono previsti e incentivati gli interventi tesi al miglioramento dell'ambiente agricolo, le attività di sfalcio estensivo elaborate all'interno di un programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale).

In queste aree sono presenti anche formazioni forestali di pregio naturalistico di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat per le quali si applicano le prescrizioni di gestione forestale definite nelle "Misure Regolamentari gestionali" per gli ambiti di Salvaguardia e Salvaguardia/Gestione.

2. Le zone C individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale" sono:

a. **Mosaici agrari della val Gargassa**

Complesso e articolato ecosistema con presenza di numerosi habitat forestali ed alcuni prativi, specie vegetali e faunistiche di interesse comunitario. Per questa ricchezza si può parlare a ragion veduta di una delle aree più ricche del comprensorio del Beigua in termini di biodiversità.

Il mantenimento della presenza e delle attività umane di coltivazione delle aree è un obiettivo prioritario del Piano. Tali attività devono essere sostenute e indirizzate verso forme di gestione sostenibili.

b. **Mosaici agrari di Pian della Badia**

Complesso ecosistema di boschi misti, prati stabili e vegetazione pioniera unite alle zone umide e agli ecosistemi fluviali, riveste una grande valenza testimoniale storico paesaggistica connessa al sistema di approvvigionamento e sostentamento delle comunità locali.

Art. 20 – Zona D – AREA DI SVILUPPO

1. Le Zone D fanno riferimento ad ambiti modificati dai processi d'antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e del territorio protetto nel suo complesso, nonché allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.

2. Nelle Zone D, salvo quanto diversamente specificato per le singole sottozone, sono consentiti:
   a) gli interventi ordinariamente consentiti nelle zone A, B e C;
   b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia;
   c) gli interventi di nuova costruzione e trasformazione territoriale, subordinata al coordinamento con l'Ente Parco, nell'ambito della procedura di rilascio del nulla osta, al fine di integrare l'intervento con il quadro generale delle attrezzature e servizi del Parco stessi, in relazione a:
      - ampliamento dei manufatti legittimamente realizzati fino ad un massimo del 30 % del volume geometrico;
      - in alternativa all'ampliamento di cui al punto precedente, realizzazione di manufatti di supporto ad attività agricole, ricettive e produttive in genere (depositi, magazzini, locali di servizio, laboratori e simili) in prossimità dell'edificio principale e nel limite massimo del 20% della sua volumetria (volume geometrico);
      - completamento della rete sentieristica esistente con tratti di collegamento ai principali percorsi pedonali, ciclabili e comunque funzionali dall'attività outdoor

3. Le Zone D si articolano nelle seguenti sottozone:
   D1 – Qualificazione dei Nodi turistici e culturali
   D2 – Valorizzazione dei Servizi del Parco

Art. 22 – AS D1 - Qualificazione dei nodi turistici e culturali

1. Le zone D1 comprendono i nuclei di maggior interesse sotto il profilo storico culturale, quali le testimonianze degli insediamenti monastici nel territorio del Beigua o quelle connesse alla presenza di un ampio patrimonio forestale pubblico.

2. Il Piano individua le zone D1 al fine di perseguire l'obiettivo strategico di valorizzazione delle identità e delle vocazioni dei centri del Beigua, come presidi storici del territorio e nodi funzionali per la rete di

fruizione del Parco. In queste aree viene promossa in particolare la vocazione culturale e turistico - ambientale attraverso il recupero del patrimonio edilizio (storico architettonico, con particolare riferimento ai caratteri tipologici) in stato di degrado e/o abbandono, il ripristino e la rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale ed economico, la riutilizzazione del patrimonio per attività connesse alle filiere produttive nonché a fini turistico – ricettivi.

3. Gli interventi ammessi devono concorrere ai seguenti obiettivi:
   - valorizzare e promuovere l'attrattività dei centri come volano di sviluppo per il Parco;
   - salvaguardare il patrimonio testimoniale dei centri attraverso piani e progetti di recupero e valorizzazione nel rispetto di caratteri propri del territorio ;
   - incrementare la dotazione di beni storico - culturali e paesaggistici da inserire all'interno di itinerari turistici integrati.
   - migliorare la qualità della vita delle comunità locali insediate.

I progetti e gli interventi ammessi sono proposti da soggetti pubblici e privati in sinergia alle vocazioni individuate per ciascuna area nell'ambito del progetto strategico del Piano e dell'organizzazione funzionale del Parco (rif. Tav. QP03)

4. Le zone D1 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale" sono:

1. **"Veirera" (Comune di Rossiglione)**

Area situata in un contesto di notevole qualità paesaggistica ed ambientale, occupata da un nucleo rurale storico, punto di passaggio del percorso che da Rossiglione raggiunge l'Alta Via dei Monti Liguri. Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- riqualificazione del patrimonio edilizio esistente con interventi volti al mantenimento dei caratteri architettonici e costruttivi tradizionali;
- potenziamento dell'attività ricettiva nelle strutture recuperate ;
- recupero e manutenzione dei percorsi escursionistici con particolare attenzione al miglioramento del sistema di connessione con l'abitato di Rossiglione e alle attrezzature di servizio all'attività escursionistica;
- recupero e manutenzione delle trame del paesaggio agrario tradizionale, attraverso il recupero dei seminativi, dei seminativi irrigui, dei prati/pascoli, anche in funzione della presenza di specie importanti dal punto di vista conservazionistico;

2. **"Badia" (Comune di Tiglieto)**

Ambito di interesse storico-artistico caratterizzato dalla presenza del complesso monumentale della Badia cistercense di Tiglieto. Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- potenziamento del sistema infrastrutturale di accesso e delle aree di parcheggio;
- potenziamento dei servizi connessi all'utilizzo del complesso conventuale come meta di visita turistica;

- recupero di volumi esistenti per rafforzare la qualità dell'offerta ricettiva per attività religiose, congressuali, di formazione e ricreative;
- completamento del recupero funzionale dell'area umida della Badia di Tiglieto;
- realizzazione infrastrutture a supporto di attività didattiche, divulgative e di ricerca scientifica con specifico riferimento alla valorizzazione dell'area umida della Badia di Tiglieto;
- recupero e manutenzione delle trame del paesaggio agrario tradizionale, attraverso il recupero dei seminativi, dei seminativi irrigui, dei prati/pascoli, anche in funzione della presenza di specie importanti dal punto di vista conservazionistico;

3. "Eremo del Deserto" (Comune di Varazze)

Zona caratterizzata dalla presenza del complesso conventuale secentesco dell'Eremo del Deserto. Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- potenziamento e miglioramento del sistema infrastrutturale di accesso e delle aree di parcheggio;
- potenziamento dei servizi connessi all'utilizzo del complesso conventuale come meta di visita turistica;
- recupero e ristrutturazione dei tracciati storici di collegamento con i percorsi escursionistici e tematici presenti;
- recupero di volumi esistenti per rafforzare la qualità dell'offerta ricettiva per attività religiose, congressuali, di formazione, e ricreative;

4. "Castello Bellavista – ingresso Foresta Deiva" (Comune di Sassello)

Zona caratterizzata dalla presenza del Castello Bellavista che occupa la parte est della foresta demaniale della Deiva e confina con l'area del lago dei Gulli.

Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- valorizzazione e recupero dei manufatti di interesse storico-artistico per la realizzazione di strutture di serv zio al Parco o ad altri Enti Pubblici (CFS, Comune di Sassello, Università ed Enti di Ricerca);
- realizzazione strutture ricettive per l'accoglienza
- realizzazione di un centro di documentazione e formazione sullo sviluppo rurale nelle aree protette;
- sistemazione, integrazione e potenziamento infrastrutturale dell'area di ingresso e di uno spazio di sosta attrezzato in corrispondenza dell'ingresso della Foresta della Deiva, in prossimità del ponte sul rio Giovo.

5. Località "Casermette" lungo la strada del M. Beigua (Comune di Varazze)

Zona caratterizzata da fabbricati appartenenti al demanio pubblico di destinazione residenziale inseriti in formazioni forestali ben strutturate.

Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- recupero e valorizzazione dei manufatti esistenti e delle loro pertinenze per la realizzazione di strutture ed attrezzature turistico-ricettive funzionali ad attività escursionistiche e sport outdoor;

- recupero e valorizzazione dei manufatti esistenti e delle loro pertinenze per la realizzazione di strutture di servizio al Parco o ad altri Enti Pubblici (CFS, Comune di Varazze, Università ed Enti di Ricerca, Associazioni e soggetti del volontariato organizzato);
- riqualificazione delle vie di accesso e delle percorrenze funzionali all'area individuata.

In tale zona sono consentiti esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.

Art. 23 – AS D2 - Valorizzazione dei servizi del Parco

1. Sono le aree deputate allo sviluppo di servizi e attività legate allo sport outdoor, al tempo libero e in generale funzionali alla più ampia fruizione del Parco.

Nelle zone D2 sono in particolare incentivati i seguenti interventi:

a) realizzazione di strutture didattiche, informative a servizio del Parco e per l'ospitalità a fini educativo–ambientale, nonché turistico-ricettiva rientrante nella tipologia ospitalità diffusa (agriturismo, B&B, casa vacanza, foresteria, ostello, ecc.)

b) realizzazione di aree attrezzate (giardini, parcheggi verdi e per navette elettriche a basso impatto paesaggistico-ambientale, aree sosta con pannelli informativi sui percorsi tematici, ecc.

c) realizzazione di laboratori didattici "aule all'aperto", su aree da concordare con l'Ente gestore finalizzati all'educazione ambientale inerente i diversi ambienti (zone umide, zone rupestri, ecc.) e della fauna, accessibili attraverso percorsi natura;

2. Le zone D2 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale" sono:

a) "**Gargassino"** (Comune di Rossiglione)

Zona situata alla confluenza dei torrenti Gargassa e Gargassino, ai piedi del "Poggio della Camilla" accessibile dalla strada provinciale Rossiglione-Tiglieto, da cui partono l'antica mulattiera per Tiglieto ed il sentiero che passando dalle case della Vereira arriva a Monte Pavaglione.

Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- promozione di una corretta fruizione delle risorse paesistico-ambientali circostanti quali corsi d'acqua, laghetti, emergenze panoramiche, particolari formazioni rocciose;
- potenziamento delle strutture esistentisistemazione e potenziamento dei parcheggi;
- eventuale recupero del rustico esistente per realizzare strutture di servizio all'attività turistica ed escursionistica;
- manutenzione recupero e potenziamento dei percorsi escursionistici e turistico sportivi in particolare il recupero e ri-allestimento del Percorso Verde situato ai piedi del "Poggio della Camilla".

b) **"Case Vaccà"** (Comune di Arenzano)

Area situata a nord di Punta Goetta, presso la Rocca della Vaccà, punto di passaggio di diversi percorsi escursionistici (Arenzano-Passo della Gava-Faiallo, Arenzano-Monte Argentea). Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- valorizzazione dell'esistente Centro Ornitologico per l'osservazione dei rapaci anche con funzioni di struttura di informazioni del Parco;
- potenziamento qualitativo delle strutture di supporto al turismo scolastico, naturalistico ed escursionistico;
- recupero e manutenzione dei percorsi escursionistici

c) **"Prà Riondo" (Comune di Sassello, di Cogoleto e di Varazze)**

Area situata a cavallo dei Comuni di Sassello, Cogoleto e Varazze, in corrispondenza del nodo dell'Alta Via dei Monti Liguri - direttrice Piampaludo-Faie-Varazze ed il sentiero Prà Riondo-Sciarborasca.

Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- potenziamento delle attrezzature di servizio all'attività escursionistica e di fruizione turistica del Parco compresi servizi per il Parco (punto informativo, centro visite, ecc.);
- potenziamento e miglioramento delle strutture ricettive esistenti.
- In tale zona i limiti di incremento volumetrico per gli interventi di ampliamento delle strutture presenti sono fissati al 20% della volumetria esistente legittimamente costruita.

d) **"Monte Beigua" (Comune di Sassello, Varazze, Stella)**

Zona situata lungo la linea di crinale del Monte Beigua, a cavallo tra i comuni di Sassello, Varazze e Stella, attraversata dal percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri.

Il Piano prevede l'elaborazione e l'attuazione di uno specifico progetto unitario di riorganizzazione funzionale dell'area volto prioritariamente alla razionalizzazione degli impianti di tele-radio comunicazioni esistenti e del sistema di accessibilità e sosta.

e) **"Piccolo Ranch" (Comune di Varazze)**

Area situata lungo la strada di collegamento tra la frazione di Alpicella ed il Monte Beigua. Il Piano individua le seguenti azioni proprie:

- potenziamento delle aree di parcheggio;
- potenziamento delle strutture turistico-ricettive esistenti.

TITOLO IV – ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO

Art. 24 - Sistema dell'accessibilità e mobilità interna al Parco

1. "Strada del Parco" Alpicella – Monte Beigua – Prariondo – Piampaludo Il Piano individua la "Strada del Parco" quale infrastruttura paesistica a diverso spessore funzionale, direttrice di collegamento principale e asse portante del sistema di distribuzione e accessibilità (Porte di livello territoriale, Porte di livello locale, Poli) a servizio delle attività turistico-ricreative del territorio protetto del Beigua.

Il progetto della Strada del Parco è attuato sulla base di un accordo di programma inter-istituzionale, attraverso la rifunzionalizzazione di tratti di viabilità extraurbana esistenti e la realizzazione o messa in rete

di spazi di servizio (parcheggi verdi, aree sosta, segnaletica) e funzionali al sistema dell'accessibilità sostenibile del territorio protetto del Parco.
La Strada del Parco è individuata sugli elaborati cartografici di Piano QS03 "Schema direttore", QP03 "Carta di organizzazione generale del territorio: azioni e interventi previsti" e descritta all'interno del PPGS, quale progetto strategico unitario.
L'Ente Parco promuove la realizzazione di interventi funzionali alla caratterizzazione della strada Parco in prossimità dei più importanti accessi all'area protetta, e lungo tutto il suo percorso in coerenza con gli obiettivi e le tipologie di intervento definite all'interno delle "Linee guida per il miglioramento delle infrastrutture stradali integrate con i caratteri dei paesaggi e della rete ecologica locale" (Scheda progetto SCH50) e "Rifunzionalizzazione della rete extraurbana: progetto pilota strada parco" (SCH51).

2. Rete di collegamento tra i centri - Il Piano individua la "rete di collegamento tra i centri" quale infrastruttura ad elevata valenza testimoniale paesaggistica e/o ambientale, a servizio delle attività locali (agro-forestali) e turistico-ricettive legate alla fruizione del territorio protetto del Parco.
La Rete identificata nell'ambito dei progetti strategici di cui all'elaborato QS03 "Schema direttore", interessa i tratti di viabilità locale extraurbana principale e secondaria cartografati sulla tavola QP03 "Carta di organizzazione generale del territorio: azioni e interventi previsti".
L'Ente Parco promuove il recupero e la valorizzazione dei tracciati di collegamento, a partire da quelli di interesse storico, in coerenza con i caratteri del paesaggio e della rete ecologica locale.

3. Rete Escursionistica del Beigua (REB) - Il Piano individua la "Rete Escursionistica del Beigua" (REB), con valenza comprensoriale, secondo i principi della Rete Escursionistica Ligure (REL) e ad integrazione della stessa, quale principale infrastruttura per la fruizione naturalistica, storico-culturale e paesaggistica, a basso impatto, del territorio del Parco.
La REB, identificata nell'ambito dei progetti strategici di cui all'elaborato QS03 "Schema direttore", coinvolge prioritariamente, anche ai fini della manutenzione, i percorsi della Rete Escursionistica Ligure, compresi quelli coincidenti con il Sentiero Liguria e con l'Alta Via dei Monti Liguri ed i suoi collegamenti ufficiali, nonché, in via secondaria, altri percorsi tematici, sentieri attrezzati, carrarecce e mulattiere di collegamento interno e strade di servizio alle aree agro-silvo-pastorali.
In relazione alle caratteristiche dei territori attraversati i tracciati REB sono articolati in:

a) percorsi principali,
b) percorsi secondari o di collegamento tra nodi e/o poli
c) percorsi tematici interni.

4. L'Ente Parco promuove il recupero e la valorizzazione della rete escursionistica, con i seguenti obiettivi:
   - garantire un adeguato livello di manutenzione della rete sentieristica
   - incentivare la fruizione del territorio del Parco da parte dei diversamente abili attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, in particolare per gli adeguamenti relativi alla viabilità ciclo-pedonale

- migliorare le caratteristiche dei percorsi per consentire, compatibilmente con le caratteristiche ambientali della zona, l'accessibilità ai mezzi agricoli per le operazioni di esbosco e a quelli della protezione civile per la difesa attiva dagli incendi
- aumentare il livello di accessibilità lungo i percorsi principali attraverso sistemi alternativi di trasporto pubblico (accessibilità ampliata) compatibili con l'elevato grado di naturalità del territorio
- garantire la fruibilità, la conoscenza e l'attraversamento dei Paesaggi locali del Parco, attraverso un sistema di interventi compatibili con il grado di naturalità dell'area protetta e di opportunità di uso degli spazi
- monitorare le aree ad elevata naturalità, in prossimità dei percorsi, attraverso la realizzazione di aree di saggio permanenti che consentano di verificare gli impatti antropici legati alla fruizione.

Art. 25 – Sistema dei servizi e delle attrezzature per la fruizione

La dotazione di servizi e infrastrutture per la fruizione del Parco (esistenti e di progetto) è riportata nell'elaborato grafico Tav. QP03 "Carta di organizzazione generale del territorio: azioni e interventi e previsti". Sulla base della dotazione esistente o prevista il Piano definisce la vocazione dei centri e delle aree nell'ambito del sistema di fruizione del Parco, secondo le definizioni di cui ai successivi comma.

1. **Porte di livello territoriale (attestamenti)**

Sono riconosciuti come Porte territoriali del Parco e dei SIC/ZPS i luoghi che garantiscono l'accesso/avvicinamento al territorio protetto o ai punti di partenza degli itinerari tematici principali, attraverso la rete infrastrutturale principale (ferrovia, autostrada, viabilità extraurbana principale) e che sono dotati di servizi o attrezzature (esistenti o da prevedere) per l'accoglienza, l'informazione e l'orientamento per la fruizione anche delle altre aree del Parco (centri visita e/o punti informativi e/o materiale informativo del Parco presso gli esercizi locali etc..), la sosta momentanea (parcheggio, aree attrezzate) o la permanenza/accoglienza turistica (strutture ricettive, esercizi commerciali).

Per le citate caratteristiche sono individuate come porte territoriali del territorio protetto che fa riferimento al comprensorio del Beigua i seguenti luoghi *(corrispondenti ai Comuni interessati dal Parco naturale regionale e dai SIC/ZPS*) che costituiscono anche mete di interesse per la presenza di strutture museali, complessi monumentali e storico-culturali:

- Arenzano
- Cogoleto
- Varazze
- Stella
- Sassello
- Urbe
- Tiglieto
- Rossiglione
- Campo Ligure
- Masone
- Mele

- Voltri (Genova)
- Ceranesi
- Campomorone.

2. **Porte di livello locale (accessi)**

Sono considerate Porte locali del Parco e dei SIC/ZPS i luoghi di interesse ambientale e/o storico culturale che consentono l'accesso al territorio protetto o ai punti di partenza della rete sentieristica attraverso la viabilità principale (strade statali, strade provinciali) e che sono dotati di servizi e attrezzature (quali fermata bus, strutture ricettive extralberghiere, esercizi commerciali, strutture museali, complessi monumentali e storico-culturali, centri visita, punti informativi, aree di sosta attrezzate, parcheggio) o per i quali risulta strategico implementare le attrezzature per l'informazione, l'interpretazione e la divulgazione, nonché le strutture per l'accoglienza (centri visita, strutture museali, punti informativi, aree di sosta attrezzate, parcheggio, strutture divulgative, pannellistica informativa, ecc.).

Per le citate caratteristiche sono individuate come Porta del Parco:

- Frazione di Piampaludo (Comune di Sassello)
- Complesso monumentale della Badia di Tiglieto (Comune di Tiglieto)
- Loc. Gargassino (Comune di Rossiglione)
- La Cappelletta (Comune di Masone)
- Passo del Faiallo (Comune di Genova)
- Frazione di Fiorino (Comune di Genova)
- Frazione di Sambuco (Comune di Genova)
- Nucleo storico di Terralba (Comune di Arenzano)
- Nucleo storico di Lerca (Comune di Cogoleto)
- Nucleo storico di Sciarborasca (Comune di Cogoleto)
- Loc. Eremo del Deserto (Comune di Varazze)
- Frazione Faie (Comune di Varazze)
- Frazione Alpicella (Comune di Varazze)
- Frazione San Martino (Comune di Stella)
- Frazione Santa Giustina (Comune di Stella).

Per le citate caratteristiche sono individuate come Porta del SIC/ZPS:

- Frazione di Acquasanta (Comune di Mele)
- Frazione di Acquabianca (Comune di Urbe)
- Frazione San Carlo di Cese (Comune di Genova)
- Località Piani di Praglia - Colla del Canile (Comune di Ceranesi)
- Passo della Bocchetta (Comune di Campomorone)

3. **Poli (mete)**

Sono riconosciuti come Poli le principali località, frazioni, agglomerati rurali, punti di intersezione di itinerari tematici, rifugi, che rappresentano una meta di particolare interesse in ragione della presenza o della

prossimità ad aree ed itinerari di valore ambientale e paesaggistico, della presenza di beni storico architettonici, archeologici, paesaggistici nonché di eventi e manifestazioni della cultura locale. I poli sono dotati di servizi ed attrezzature (esistenti o da prevedere) per l'informazione, l'interpretazione e la divulgazione (pannellistica, strutture divulgative), nonché di strutture (esistenti o da prevedere) per l'accoglienza (aree verdi attrezzate, area di sosta, parcheggi) e per la ricettività.
Per le citate caratteristiche sono individuate come Poli del Parco e dei SIC/ZPS:

- Foresta demaniale regionale Deiva (Comune di Sassello)
- Monte Beigua (Comuni di Sassello e di Varazze)
- Loc. Pratorotondo (Comuni di Cogoleto, Varazze e Sassello)
- Loc. Veirera – Valle Gargassa (Comune di Rossiglione)
- Monte Pavaglione (Comune di Campo Ligure)
- Bric Geremia (Comune di Masone)
- Loc. Curlo (Comune di Arenzano)
- Passo della Gava (Comune di Arenzano)
- Rifugio Argentea (Comune di Arenzano)
- Loc. Piccolo Ranch (Comune di Varazze)
- Punta Martin (Comune di Genova)
- Laghi del Gorzente (Comuni di Ceranesi e Campomorone)

TITOLO V - STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 26 – Misure regolamentari gestionali

1. Finalità

Le Misure regolamentari gestionali, allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'art. 1 comma 2 :

- assicurano, come indicato all'art. 1 delle presenti Norme, per la componente regolamentare e di indirizzo operativo, la funzione del Piano quale strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 previsto dall'art.5 della LR 28/2009;
- integrano negli aspetti di dettaglio le Misure di conservazione, sulla base degli approfondimenti svolti in sede di redazione dl Piano stesso;
- indicano le strategie necessarie per il mantenimento ed il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat naturali e semi naturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti Natura 2000;
- indicano in particolare le attività economiche tradizionali che occorre preservare e promuovere affinché possano continuare a svolgere la loro funzione di salvaguardia della biodiversità ed il loro ruolo di presidio territoriale;

- dettano la disciplina puntuale degli usi consentiti nel territorio protetto, con specifico riferimento al controllo ed alla gestione dello svolgimento di attività che possono compromettere l'equilibrio ecologico o l'assetto vegetazionale e faunistico del territorio protetto.

2. Efficacia e modifiche delle Misure regolamentari gestionali

Le Misure regolamentari gestionali si applicano a tutto il territorio protetto. In caso di contrasto, prevalgono su di esse le Misure di conservazione nonché, all'interno del territorio del Parco, le presenti Norme tecniche. Eventuali aggiornamenti sono approvati secondo le procedure richiamate all'art. 4, comma 6 delle presenti Norme.

Art. 27 – Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico

1. Il Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico (di seguito Programma pluriennale) è il principale strumento attuativo delle strategie individuate dal Piano per la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo compatibile del territorio protetto.

2. Il Programma pluriennale, in particolare, esplicita in azioni, progetti, interventi i temi obiettivo individuati nel Quadro Strategico (QS) e nelle Misure regolamentari gestionali, in risposta alle criticità e opportunità rilevate nel Quadro Conoscitivo (QC) e nel Quadro Interpretativo (QI).

3. Esso costituisce inoltre lo strumento con cui l'Ente Parco contribuisce alla costruzione *bottom-up* dei programmi e dei progetti comunitari, nazionali e regionali, con particolare riferimento al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ed al Quadro delle azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework* – PAF).

4. Il Programma pluriennale:

- in riferimento al territorio del Parco, assume il valore di piano pluriennale economico e sociale di cui all'art. 22 della l.r. 12/1995, come indicato all'art. 1 delle presenti Norme;
- in riferimento al territorio protetto, rappresenta la parte più propriamente progettuale (schede di azione) del Piano di gestione dei Siti Natura 2000 di cui all'art. 5 della l.r 28/2009;
- può essere aggiornato secondo le procedure richiamate all'art. 4, comma 6 delle presenti Norme;

5. In coerenza con le finalità del Parco e con i vincoli e le prescrizioni stabiliti dalle presenti Norme e dalle Misure regolamentari, il Programma pluriennale contiene la descrizione dettagliata, in forma di scheda progetto, degli interventi materiali e immateriali da attuare all'interno del territorio protetto, con specifico riferimento:

- alla tipologia di azione (IA – Interventi attivi, IN – Incentivazioni, MR – Monitoraggio e ricerca, PD – Programmi didattici, RE – Regolamentazioni);
- alla finalità, agli obiettivi generali e specifici dell'intervento nonché alle sinergie e grado di priorità in relazione ad altre azioni previste nel programma;
- alla descrizione dell'intervento e delle attività tecnico amministrative da svolgere per la sua attuazione;

- ai soggetti e agli interessi coinvolti nell'attuazione dell'intervento, al fine di realizzare le necessarie sinergie inter-istituzionali e di assicurare la miglior partecipazione sociale ai processi di valorizzazione;
- alle risorse economiche e finanziarie disponibili o da acquisire per le suddette azioni, con particolare riferimento ai programmi di finanziamento regionali, nazionali o europei;
- alla definizione dei risultati attesi e delle azioni di monitoraggio da impostare per le valutazioni di verifica in itinere e dopo il compimento delle azioni.

TITOLO VI – NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 28 – Sanzioni

1. Per le violazioni delle disposizioni contenute nelle presenti Norme Tecniche, commesse esclusivamente all'interno del Parco naturale regionale del Beigua, si applicano le sanzioni previste all'art. 33 della L.R. 12/1995.

2. Per le violazioni delle disposizioni contenute nel documento "Misure regolamentari gestionali", commesse nel territorio protetto, si applicano le sanzioni previste dall'art. 18 della L.R. 28/2009.

Art. 29 – Regime di salvaguardia del Piano

1. Nel solo territorio del Parco, dalla data di adozione del presente Piano Integrato e fino alla sua approvazione, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 9 della l.r. 12/1995, si applicano le norme del Piano del Parco approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 3 agosto 2001 n. 44, nonché, in via di salvaguardia, le disposizioni del presente Piano, se più restrittive.